Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia, via Alberto da Giussano, 6 – 20145 Milano

Con approvazione ecclesiastica della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

il Servo di Dio
JOSEMARÍA ESCRIVÁ
Fondatore dell'Opus Dei

Anno XI, n. 8 – semestrale - II semestre 1988
Spedizione in abbonamento postale gr. IV-70%

NOTIZIARIO N. 8

FBJE 166.039

Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer y Albás nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Compì gli studi medi e liceali a Barbastro e a Logroño, e gli studi ecclesiastici nell'Università pontificia di Saragozza, ottenendo la licenza in Sacra Teologia e, più tardi, a Roma, il dottorato.

A Saragozza frequentò anche la facoltà di Giurisprudenza, ottenendo prima la licenza e, successivamente, nell'Università di Madrid, il dottorato. Nel 1960 venne insignito del titolo di dottore *honoris causa* in Filosofia e Lettere dell'Università di Saragozza. È stato il primo Gran Cancelliere delle Università di Navarra (Spagna) e Piura (Perù).

Venne ordinato sacerdote il 28 marzo 1925. Il suo lavoro sacerdotale iniziò in parrocchie rurali, continuando poi – dal 1927 – a Madrid, in mezzo ai poveri e ai malati delle borgate estreme e degli ospedali. Qualche anno dopo – sempre a Madrid – ricoprì l'incarico di rettore del Real Patronato di Santa Elisabetta, incombenza che esercitò fino al 1946, quando trasferì la sua residenza a Roma.

È stato consultore di varie Commissioni e Congregazioni della Santa Sede. Fu anche Prelato onorario di Sua Santità e membro della Pontificia Accademia teologica romana.

Il 2 ottobre 1928 fondò a Madrid l'Opus Dei, cammino di santificazione in mezzo al mondo e fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti. Il 14 febbraio 1930 mons. Escrivá fondava la Sezione femminile dell'Opus Dei, e il 14 febbraio 1943, sempre in seno all'Opus Dei, la Società sacerdotale della Santa Croce. Il 16 giugno 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in Prelatura personale: questa figura giuridica, introdotta dal Concilio Vaticano II nel diritto della Chiesa, era stata desiderata e prevista da mons. Escrivá.

Costante nella preghiera e nella penitenza, donandosi giorno per giorno, senza riserve, alla Volontà di Dio, il Padre – come lo chiamavano le sue figlie e i suoi figli, e tante altre migliaia di persone di ogni condizione – ha dato impulso, per quarantasette anni, all'espansione dell'Opus Dei in tutto il mondo. Quando il fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i Vescovi che mons. Escrivá aveva sempre vissuto e inculcato nei suoi figli.

La Santa Messa costituiva la radice e il centro della vita interiore del fondatore dell'Opus Dei. Il profondo senso della filiazione divina lo spingeva a cercare sempre e in tutto la più completa identificazione con Gesù Cristo, ad avere una tenera e forte devozione alla Vergine Maria e a San Giuseppe, a intrattenere un rapporto abituale e fiducioso coi Santi Angeli Custodi e ad essere, per tutti i cammini della terra, seminatore di pace e di gioia.

Mons. Escrivá aveva offerto molte volte la sua vita per la Chiesa e per il Romano Pontefice. Il Signore ha accettato questa offerta e il Padre ha reso santamente la sua anima a Dio il 26 giugno 1975, a Roma, nella sua stanza di lavoro, con la semplicità che ha caratterizzato tutta la sua vita.

Il suo corpo riposa nella cripta della chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace – viale Bruno Buozzi, 75, Roma – costantemente accompagnato dall'orazione e dalla gratitudine dei suoi figli e figlie e di innumerevoli persone che si sono avvicinate a Dio attratte dall'esempio e dagli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei. La causa di beatificazione e canonizzazione di mons. Escrivá si è aperta a Roma il 19 febbraio 1981.

In copertina: *monsignor Josemaría Escrivá a Castelldaura (Barcellona) nel novembre 1972.*

I sessant'anni dell'Opus Dei

Il Servo di Dio Josemaría Escrivá è per sempre indissolubilmente unito all'Opus Dei, giacché, come si legge nella preghiera per la devozione privata, è stato lo "strumento fedelissimo" scelto dal Signore per fondare l'Opera di Dio. Dal giorno della fondazione, il 2 ottobre 1928, la vita del Servo di Dio si identifica con la nascita dell'Opera e con il suo sviluppo, al quale si dedica con tutto l'ardore e la capacità di amare che Dio gli aveva concesso in modo sovrabbondante.

Quando molti anni dopo gli domandavano come era venuto al mondo l'Opus Dei, il fondatore, con umiltà, e ricordando l'assoluta mancanza di risorse materiali, rispondeva: **Senza alcun mezzo umano. Io avevo solo 26 anni, grazia di Dio e buon umore. L'Opera nacque piccola: non era altro che l'aspirazione di un giovane sacerdote che si sforzava di fare ciò che Dio gli chiedeva** (1).

Da quel 2 ottobre sono passati sessant'anni. Il messaggio che Dio aveva posto nel suo cuore sacerdotale era — secondo le sue stesse parole — **una novità, antica come il Vangelo, che rende accessibile a persone di ogni ceto e condizione — senza discriminazioni di razza, di nazione, di lingua — il dolce incontro con Cristo nelle occupazioni di ogni giorno. Novità molto semplice, come lo sono le *notizie* del Signore** (2).

Il seme divino produsse in pochi anni frutti generosi, di modo che nel 1967 il Servo di Dio poteva dire:

Coloro che — assieme a me, povero peccatore — hanno seguito Gesù Cristo, sono: una piccola percentuale di sacerdoti [...] e la grande folla di uomini e di donne — di nazioni diverse, di lingue diverse, di razze diverse — che vivono del loro lavoro professionale, sposati la maggior parte, celibi parecchi altri, che partecipano assieme ai loro concittadini al grave compito di rendere più umana e più giusta la società temporale; nella nobile lotta degli impegni quotidiani, con personale responsabilità — ripeto —, assaporando assieme agli altri uomini, gomito a gomito, successi e insuccessi, sforzandosi di compiere i loro doveri e di esercitare i loro diritti sociali e civili. E tutto questo con naturalezza, come un qualsiasi cristiano consapevole, senza mentalità di gente eletta, fusi nella massa dei loro colleghi, mentre si impegnano a scoprire gli splendori divini riverberati nelle realtà più banali (3).

La novità del messaggio proclamato da quel giovane sacerdote — la grande maggioranza dei cristiani è chiamata a raggiungere la santità nel lavoro professionale ordinario e attraverso di esso, in mezzo al mondo — provocò incomprensioni, calunnie — è

Universidad de Navarra
Servicio de Bibliotecas

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

sempre stato così nelle opere di Dio — e, nel fondatore, dolore e sofferenza, anche se la sua allegria e il suo buon umore contagiavano quelli che lo seguivano:

Sapete perché l'Opera si è sviluppata tanto? Perché l'hanno trattata come un sacco di frumento: le hanno dato colpi, l'hanno maltrattata, ma il seme è così piccolo che non si è rotto; anzi, si è sparso ai quattro venti, è caduto in tutti i crocevia umani, dovunque ci fossero cuori affamati di Verità, ben disposti, e adesso abbiamo tante vocazioni e siamo una famiglia numerosissima, e ci sono milioni di anime che ammirano e amano l'Opera, perché vedono in essa un segno della presenza di Dio in mezzo agli uomini, perché notano la misericordia divina che non viene meno (4).

«Poiché l'Opus Dei, con l'aiuto della grazia divina, crebbe in tal modo — afferma Giovanni Paolo II nella Costituzione apostolica *Ut sit* — da diffondersi ed operare in un gran numero di diocesi in tutto il mondo, agendo come una compagine apostolica che, formata da sacerdoti e da laici, uomini e donne, è allo stesso tempo organica ed indivisa — cioè come un'istituzione dotata di una unità di spirito, di fine, di regime e di formazione —, si rese necessario attribuirle una appropriata forma giuridica, che fosse consona alle sua caratteristiche peculiari» (5).

Come conseguenza, nel 1982 il Papa eresse quella "famiglia numerosissima", come la chiamava il fondatore dell'Opus Dei, in Prelatura personale, secondo norme emanate dallo spirito del Concilio Vaticano II: era questa la forma giuridica che il fondatore desiderava e per la quale aveva pregato e fatto pregare per molti anni, in quanto permette che "l'Opus Dei [...] sia sempre un valido ed efficace strumento della missione salvifica che la Chiesa adempie per la vita del mondo" (6).

A sessant'anni da quel 2 ottobre l'Opus Dei è una realtà di impegno apostolico al servizio della Chiesa universale e delle Chiese particolari. Il suo sviluppo e la sua crescita continuano, con la grazia di Dio, e i suoi membri cercano di assecondare con la propria vita e con la propria attività apostolica lo zelo divino che il Signore mise nell'anima del fondatore. Infatti l'unica ragion d'essere dell'Opus Dei è servire la Chiesa e l'umanità intera: il suo compito consiste nell'impegno a "tradurre in realtà vissuta la dottrina della chiamata universale alla santità, ed a promuovere in ogni ceto sociale la santificazione del lavoro professionale" (7).

Il lavoro realizzato è stato possibile — come faceva notare nel 1983, con gratitudine filiale, l'attuale Prelato mons. Alvaro del Portillo — perché "l'Opus Dei ha contato inoltre lungo tutto il suo cammino sul continuo aiuto della Santissima Vergine che il nostro Fondatore amò appassionatamente. Io direi che è stata la Madonna a guidare tutti i nostri passi. Sperimentiamo la sua materna protezione" (8).

---

(1) *Colloqui con Monsignor Escrivá*, Edizioni Ares, Milano 1987[5], n. 32.
(2) Salvador Bernal, *Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer. Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei*, Edizioni Ares, Milano 1985[3], p. 117.
(3) *Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 119.
(4) Salvador Bernal, *op. cit.*, p. 322.
(5) Costituzione apostolica *Ut sit*, 28 novembre 1982, *AAS* 85 (1983), p. 423.
(6) *Ibidem*.
(7) *Ibidem*.
(8) *L'Osservatore romano*, 25 marzo 1983, p. 7.

Testi di mons. Josemaría Escrivá

Che la tua vita non sia una vita sterile. — Sii utile. — Lascia traccia. — Illumina con la fiamma della tua fede e del tuo amore.

Cancella, con la tua vita d'apostolo, l'impronta viscida e sudicia che i seminatori impuri dell'odio hanno lasciato. — E incendia tutti i cammini della terra con il fuoco di Cristo che porti nel cuore (*Cammino*, n. 1).

«Preghi per me — dicevi —: perché sia generoso, perché progredisca, perché arrivi a trasformarmi in modo tale da potere un giorno essere utile a qualcosa.»

Bene. — Però che mezzi impieghi perché questi propositi diventino efficaci? (*Solco*, n. 3).

Ci ha scelti prima della creazione del mondo perché fossimo santi. So che questo non ti riempie di orgoglio né ti fa considerare superiore agli altri.

Questa scelta, radice della tua chiamata, deve essere la base della tua umiltà. Si innalza forse un monumento ai pennelli di un grande pittore? Sono serviti per dipingere dei capolavori, ma il merito è dell'artista. Noi cristiani siamo soltanto strumenti del Creatore del mondo, del Redentore di tutti gli uomini (*È Gesù che passa*, n. 1).

Spesso, sento la voglia di gridare all'orecchio di tante persone, uomini e donne che, negli uffici e nelle attività commerciali, nei giornali e alla tribuna, nelle scuole, nelle botteghe e nelle miniere e nei campi, protetti dalla vita interiore e dalla Comunione dei Santi, devono essere portatori di Dio in tutti gli ambienti, secondo l'insegnamento dell'Apostolo: «Glorificate Dio con la vostra vita e portatelo sempre con voi» (*Forgia*, n. 945).

La chiamata del Signore — la vocazione — si presenta sempre così: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua».

Sì: la vocazione esige rinuncia, sacrificio. Però come risulta gradevole il sacrificio — *Gaudium cum pace*, gioia e pace — se la rinuncia è completa! (*Solco*, n. 8).

Perché non provi a trasformare in servizio di Dio la tua vita tutta: il lavoro e il riposo, il pianto e il sorriso?

— Lo puoi..., e lo devi! (*Forgia*, n. 679).

Devi fare in modo che vi siano, in mezzo al mondo, molte anime che amino Dio con tutto il cuore.

— È ora di tirare le somme: tu, quante ne hai aiutate a scoprire questo Amore? (*Forgia*, n. 898).

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Presentimenti dell'amore di Dio

Il 28 giugno 1974 il fondatore dell'Opus Dei, superata la Cordigliera delle Ande, sorvola il territorio cileno. Poche ore dopo è già nella Residenza Alameda di Santiago, attorniato da studenti. Arde dal desiderio di spronarli a migliorare, a impegnarsi nel compito bello e arduo di formarsi cristianamente. Monsignor Escrivá ha intrapreso un intensissimo lavoro di catechesi nell'America del Sud: in Brasile, e quindi in Argentina, ha parlato a molte migliaia di persone, di ogni condizione, e ha risposto alle loro domande sul modo di incarnare il Vangelo in mezzo alle occupazioni familiari e professionali; ha aperto a tante anime nuovi orizzonti di amore di Dio. Ogni riunione gli ricorda gli inizi dell'Opera a Madrid...

D'un tratto, inserendosi nel dialogo, un ragazzo quasi adolescente si alza in piedi:

—«Padre, io non sono dell'Opus Dei; però, come potrei arrivare ad esserlo?».

Il Servo di Dio conosce queste impazienze giovanili. Qualche volta, per alcuni secondi, vola con l'immaginazione ai suoi anni di ragazzo...

—«Senti...! Quanti anni hai?»

—«Quindici, Padre».

—«Alla tua età neppure io ero dell'Opus Dei, né sapevo quel che fosse l'Opus Dei... Neppure esisteva l'Opus Dei! [...]. Io avevo le tue stesse inquietudini. Alla tua età, più o meno, quando le passioni cominciano a destarsi e a tirare di qua e di là, e lo sguardo si distrae, presagii l'Amore! Non divento rosso nel dirtelo: gli altri non ci ascoltano. Siamo tu e io soli. Io avevo la tua età quando presagii l'Amore; e cambiai profondamente, con la grazia del Signore. Non è che prima fossi cattivo. Chi sa se anche tu non stai presentendo l'Amore?

L'Opus Dei è un cammino d'amore. Nell'Opus Dei si possono percorrere tutti i cammini della terra facendoli diventare divini, anche se restano molto umani, perché Dio nostro Signore non ci chiede cose disumane. Se ti sto parlando con questo affetto di fratello maggiore e di padre, è perché sono un uomo come te. E quando parlo col mio Signore — con Dio —, gli parlo con la mia voce di uomo o con la mia mente di uomo, perché alcune volte prego vocalmente e altre mentalmente. E gli dico che gli voglio bene, perché è la verità. Con questo cuore, che avrei potuto dedicare ad amare una donna; con questo cuore, col quale ho voluto bene a mia madre e a mio padre, sto rispondendo a te e parlo con Dio.

Io credo che tu stai presagendo qualcosa. Lasciati portare dalla grazia! Lascia volare il tuo cuore! Perché se è vero che il cuore dell'uomo è incline a realtà basse, ha anche ali per volare in alto, fino al Cuore di Dio. Fatti il tuo piccolo romanzo: un romanzo di sacrifici e di eroismi. Con la grazia di Dio, andrai ben oltre le tue previsioni» (1).

A QUINDICI ANNI

La domanda di questo ragazzo è un invito a fare alcuni passi indietro nella storia. Siamo nel periodo di Natale del 1917. Uno spesso strato di neve copre completamente il paesaggio di Logroño, capoluogo della Rioja spagnola. Un freddo intensissimo ha avvolto la città fino a raggiungere i sedici gradi sotto zero, la temperatura più bassa che Logroño abbia mai conosciuto. Alberi, strade e gronde sembrano opera dalla fantasia di un gigantesco scultore. Il fiume è

Immagine di nostra Signora degli Angeli che si trova in una cappella di Santa Maria La Redonda, dove il Servo di Dio andava spesso a pregare.

coperto da una lastra gelata e spessa. Il transito per le strade è pericoloso, malgrado gli strati di paglia stesi dagli operai municipali.

Josemaría Escrivá, che vive con la sua famiglia in via Sagasta, in una casa che fa angolo con la Rúa Vieja, molto vicina al ponte di ferro sul fiume Ebro, durante questi giorni ha contemplato l'insolito spettacolo della città coperta di neve. Una mattina si imbatte per le le strade di Logroño nelle impronte lasciate sulla neve dai piedi scalzi di un carmelitano, padre José Miguel.

Questo dettaglio di abnegazione eroica accende generosi desideri nell'anima di Josemaría. Altri sono capaci di vivere per amore a Dio una vita di sacrificio; che cosa faccio io per Lui? **Mi affiorano alla memoria** — dirà anni dopo il Servo di Dio — **tante manifestazioni dell'Amore di Dio negli anni della mia adolescenza, quando presentivo che il Signore voleva qualche cosa da me, qualcosa che non conoscevo. Fatti e particolari ordinari, apparentemente insignificanti, dei quali Egli si avvaleva per seminare nella mia anima un'inquietudine divina. Perciò capisco molto bene l'amore così umano e così divino di Santa Teresa del Bambino Gesù, che si commuove quando dalle pagine di un libro vede sporgere un'immagine con la mano piagata del Redentore. Anche a me sono successe cose del genere, che mi commossero e mi condussero alla comunione quotidiana, alla purificazione, alla confessione e alla penitenza** (2).

Allo stesso tempo, Josemaría chiede luce per conoscere la Volontà di Dio. E prega, con un'orazione impetuosa, piena di fiducia, che si compia ciò che la Provvidenza sembra desiderare e che lui non sa in che cosa consista. Per circa tre mesi va al convento dei Carmelitani per parlare con padre José Miguel. Gli racconta ciò che accade nel suo intimo: le prospettive d'amore che Dio ha voluto aprire nella sua anima. Padre José Miguel comprende di essere davanti a una persona che ha cominciato ad assaporare l'Amore divino, e gli propone di entrare nel Carmelo.

Josemaría medita questa proposta. Ma, dopo averla considerata attentamente, conclude che il Signore ha dei piani differenti per la sua vita. A partire da questo momento lo s'incontra spesso nella chiesa di Santa Maria La Redonda, in una bellissima cappella barocca presieduta da una immagine di nostra Signora degli Angeli: vi si reca per affidare le sue inquietudini alla cura amorosa della Vergine Santissima.

LA VOCAZIONE AL SACERDOZIO

Presagisce l'amore di Dio, avverte la chiamata divina; e, per essere disponibile a

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

ciò che il Signore gli indicherà, decide di diventare sacerdote. Non gli era mai venuto in mente prima. Egli stesso racconterà, molti anni dopo:

Amavo molto i sacerdoti, perché in casa avevo ricevuto una formazione profondamente cristiana; mi avevano insegnato a rispettare, a venerare il sacerdozio. Ma non per me: per qualcun altro.

Ricordo che a scuola, negli anni del liceo, si studiava il latino. A me non piaceva; e scioccamente — quanto me ne dispiace, ora! — dicevo: il latino, roba da preti e frati... Vedete quant'ero lontano dall'idea del sacerdozio? (3).

Non lo muove l'idea di una carriera ecclesiastica; pensa, piuttosto, che da sacerdote sarà più disponibile per compiere quella Volontà di Dio che ancora non conosce e che tuttavia già domina la sua vita.

Convinto di ciò, un bel giorno, nel pieno della primavera 1918, comunica al padre la sua decisione. José Escrivá, sempre dedito al lavoro per portare avanti la famiglia, piombata in una difficile situazione in seguito ad alcuni rovesci economici, rimane di stucco. Improvvisamente gli crolla il futuro che sognava per il suo unico figlio maschio. Ed egli, che non aveva pianto mai davanti a tante vicende dolorose, sente ora che l'emozione gli strappa qualche lacrima. Il Servo di Dio lo ricorda così:

Un bel giorno dissi a mio padre che volevo farmi sacerdote: fu l'unica volta che lo vidi piangere. Egli aveva in mente altri progetti, ma non si ribellò. Mi disse:

— Figlio mio, pensaci bene. I sacerdoti devono essere santi [...]. Pensaci ancora un po', ma io non farò opposizione (4).

E José Escrivá, con un grande rispetto per la libera decisione di suo figlio, lo porta da don Antolín Oñate, abate della collegiata di Santa Maria La Redonda, perché lo consigli e lo aiuti nel cammino che ha intrapreso.

Nel frattempo il Servo di Dio continua a chiedere luce per conoscere la Volontà di Dio — ***Domine, ut videam!,*** Signore, che veda! —, e a ripetere una invocazione fiduciosa, perché si realizzi quello che il Signore desidera: ***Domine, ut sit!,*** Signore, che sia!: che si compia quello che Tu vuoi. Così tra-

Istituto scolastico di Logroño, dove il Servo di Dio studiò negli ultimi anni della scuola secondaria.

scorse molti anni, all'oscuro, in preghiera perseverante, con la fede e la speranza che quel seme, che il Signore aveva messo nella sua mente e nel suo cuore perché germogliasse, avrebbe dato frutto.

In quei mesi Josemaría scrive alla zia Cruz Albás, sorella di sua madre, religiosa carmelitana nel convento di San Michele a Huesca. Le racconta la sua decisione di farsi sacerdote e la sua necessità di luce per conoscere i disegni definitivi di Dio, che, a sedici anni, si è impadronito della sua esistenza. Sarà una costante della sua vita questo sollecitare aiuti spirituali dalle anime contemplative per poter eseguire ciò che Dio gli chiede.

Si sente personalmente incapace di rispondere in modo adeguato alla scelta di Dio; e suole recitare adagio una litania che ha radici di profonda umiltà: **non valgo nulla, non ho nulla, non posso nulla, non sono nulla, non so nulla...** (5). Però si sente forte e sicuro nelle braccia di suo Padre Dio. E con generosa giovinezza si lascia portare dalla divina pazzia che darà impulso alla sua intera vita. Dalla sua anima s'innalza il grido, dolce e forte, che era uscito dal cuore del giovane Samuele: ***Ecce ego, quia vocasti me!*** **Mi hai chiamato, eccomi!** (6).

NEL SEMINARIO DI LOGROÑO

Nell'ottobre del 1918 Josemaría si iscrive al Seminario di Logroño in qualità di alunno esterno, per cominciare gli studi di Teologia. Vi studiano come esterni anche altri alunni.

Quando Josemaría arriva in seminario ha già un brillante bagaglio di studi liceali, una intelligenza notevole e versatile, una personalità comunicativa ed educata. I compagni ne ricorderanno l'eleganza naturale dei modi, la correttezza del contegno e il nobile atteggiamento di servizio con cui offre la sua amicizia.

Comincia un periodo di sacrifici e di gioia: una tappa di crescita nell'Amore a Dio, di generosità, di lotta ascetica.

Logroño, maggio 1921. Il Servo di Dio, all'età di diciannove anni, col fratello Santiago.

Da allora, e per altri dieci anni, con una orazione insistente e fiduciosa, il Servo di Dio, avvertendo una chiamata divina per qualcosa che presagisce nell'oscurità ma che il Signore non gli ha ancora mostrato, continua a pregare che questo "qualcosa" si compia: Signore, che sia: ***Domine, ut sit!*** Signora, che sia: ***Domina, ut sit!***

(1) RHF (Registro Histórico del Fundador) 20771, p. 45.
(2) RHF 20164, pp. 316-317.
(3) RHF 20164, pp. 218-219.
(4) RHF 20164, p. 219.
(5) RHF 20164, p. 357.
(6) 1 *Sam* 3, 5.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Con il suo impulso spirituale

Con eroica fedeltà alla Volontà di Dio, vivendo costantemente preghiera e penitenza, esercitando le virtù soprannaturali e umane, e realizzando un lavoro pieno di speranza, monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer ha ispirato e diretto, per 47 anni, lo sviluppo apostolico dell'Opus Dei in tutto il mondo.

Il compito principale dell'Opera consiste nel dare ai membri la formazione necessaria perché essi, individualmente, esercitino la loro missione apostolica come cristiani in mezzo al mondo e alla società.

L'apostolato essenziale dell'Opus Dei – sono parole del suo fondatore – **è quello che svolge individualmente ogni membro al proprio posto di lavoro, nel seno della sua famiglia, in mezzo ai suoi amici. È un'attività che non viene notata e che non è facile tradurre in statistiche, ma produce frutti di santità in migliaia di anime, che vanno seguendo Cristo, silenziosamente e con efficacia, nell'impegno professionale di tutti i giorni** (*Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 71).

Tuttavia ricordava anche, rispondendo a un giornalista: **Oltre a questo, l'Opus Dei, come istituzione, in collaborazione con tantissime persone che non appartengono all'Opera – e che spesso non sono cristiane –, promuove delle attività d'apostolato, con le quali cerca di contribuire alla soluzione di tanti problemi che affliggono il mondo attuale. Si tratta di istituzioni educative o assistenziali, centri di promozione sociale e di qualificazione professionale, e così via** (*Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 84).

In questo *Notiziario* passeremo in rassegna, brevemente, alcune fra le tante opere apostoliche – diverse per caratteristiche, secondo le esigenze del luogo e del momento – che sono sorte sotto l'impulso spirituale del fondatore dell'Opus Dei.

Netherhall House Londra

Netherhall House è una Residenza per universitari che compiono i loro studi all'Università di Londra e in altri centri di insegnamento superiore della capitale inglese. È stata inaugurata nell'aprile 1952 grazie all'impulso impresso da monsignor Escrivá, che fin dall'inizio del lavoro apostolico dell'Opus Dei nel Regno Unito aveva incoraggiato i suoi figli a realizzare questa Residenza internazionale, vedendovi un mezzo per contribuire alla formazione umana e spirituale degli universitari. Egli aveva sempre considerato Londra come **un crocevia del mondo,** dove si incontrano migliaia di studenti di tutti i continenti. Il suo amore per le anime gli faceva comprendere il gran bene che avrebbe comportato, per l'azione di evangeliz-

Netherhall House.

Cedola libraria per l'acquisto di opere di monsignor Escrivá

Desidero acquistare i seguenti libri:

numero copie	Opere di mons. Josemaría Escrivá:	cad. Lire	importo
	Cammino	12.000	
	Via Crucis	18.000	
	Il Santo Rosario	18.000	
	Amici di Dio (rilegato, con tavole a colori)	25.000	
	È Gesù che passa (rilegato, con tavole a colori)	25.000	
	Colloqui	18.000	
	Solco	20.000	
	Forgia	20.000	
	S. BERNAL – Mons. Josemaría Escrivá Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei	20.000	
		Totale	

Pagherò: □ contrassegno

□ a ricevimento fattura, tramite versamento sul c.c.p. nº 414201, intestato a: ARES, via Stradivari, 7 – 20123 Milano

mittente .....

via ..... n. .....

cap. ..... città ..... prov. ..... tel. .....

data ..... firma .....

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

NON AFFRANCARE

Francatura ordinaria a carico del destinatario da addebitarsi sul conto **nº 5622** presso l'**Ufficio postale di Milano Arrivi e Distribuzione.** (Aut. Dir. Prov. PT di Milano nº 1052 del 6-2-1976).

Spett.
EDIZIONI ARES

20170 MILANO

Casella postale 17107

IL SERVO DI DIO JOSEMARÍA ESCRIVÁ
NOTIZIARIO

Si prega inviare il Notiziario a:

1. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

2. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

3. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

4. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

5. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

6. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

7. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

mittente .....

via .....

cap ..... città ..... prov. .....

Spedire in busta chiusa al seguente indirizzo:

Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia

20145 MILANO

Via A. da Giussano, 6

Durante l'inaugurazione dei nuovi edifici di Netherhall, alla presenza della Regina Madre.

zazione della Chiesa in Paesi lontani, un servizio come quello che si proponeva di offrire in questa Residenza universitaria.

In una intervista al *New York Times,* nel 1966, monsignor Escrivá riassumeva così la finalità di Netherhall House e delle altre Residenze universitarie animate dallo spirito dell'Opus Dei: **Offrono agli studenti non solo un alloggio, ma vari programmi per completare la loro formazione culturale, umana e spirituale. *Netherhall House* a Londra è forse particolarmente interessante per il suo carattere internazionale. Hanno soggiornato in questa residenza universitari di oltre 50 Paesi. Molti di loro non sono cristiani, perché le case dell'Opus Dei sono aperte a tutti, senza discriminazioni, né di razza né di religione** (1).

Monsignor Wheeler, allora cappellano dell'Università di Londra, che in seguito fu vescovo di Leeds, conobbe questo Centro nei primi anni di funzionamento: «Quando cominciò Netherhall — ricorda —, io incoraggiavo gli studenti a frequentarla. Questo è stato il mio primo contatto con un Centro dell'Opus Dei, ma da allora no ho visti altri in molti luoghi diversi. Quello che sempre mi piace dei Centri dell'Opus Dei è lo spirito di civiltà, civiltà di quella buona. Nessuna grandiosità eccessiva; c'è sempre il buon gusto senza ostentazione, e allo stesso tempo una autentica cristianizzazione della civiltà dei nostri tempi. Inoltre, si nota sempre un'aria di famiglia, cosa anch'essa che mi piacque molto. Vi è uno spirito di grande disciplina personale e di integrità. Il fondatore dell'Opus Dei ha ottenuto il giusto equilibrio» (2).

La fama di Netherhall si è diffusa rapidamente e dopo pochi anni è stato necessario ampliare l'edificio. Grazie all'impulso di monsignor Escrivá, che è stato a Netherhall diverse volte nei viaggi fatti a Londra tra il 1958 e il 1962, i nuovi edifici furono completati nel 1966. Il 1° novembre di quell'anno furono inaugurati dalla Regina Madre, Gran Cancelliere dell'Università di Londra. Nel suo discorso inaugurale questa accennò alla necessità, avvertita nella capitale, di alloggi idonei per gli universitari, soprattutto per quelli d'oltremare. Poi, parlando degli ideali che sostengono la vita universitaria, disse: «Per promuovere tali valori non posso immaginare un posto migliore di Netherhall, che si basa su tradizioni cristiane, soprattutto sulla tradizione del servizio agli altri».

I nuovi edifici, oltre a raddoppiare la capacità ricettiva di Netherhall, portandola a cento posti, hanno offerto efficaci strumenti di lavoro — come la biblioteca, alla quale possono accedere anche molti studenti che non abitano nella Residenza — e ambienti per lo svolgimento delle attività di formazione culturale che vi si organizzano: un'aula magna per conferenze, concerti e proiezioni cinematografiche; non mancano altri locali adatti per seminari o sessioni di lavoro.

Era difficile immaginare nel 1952 che, nel corso di poco più di un quarto di secolo, cinquemila studenti di cento Paesi diversi si sarebbero avvicinati a Netherhall House. Persone delle religioni più diverse hanno conosciuto i valori della fede cristiana e hanno sparso per tutto il mondo il messaggio di comprensione e di cordiale collaborazione che hanno vissuto in Residenza, perché, fin dall'inizio, Netherhall si è caratterizzata come un ambiente di amicizia e di famiglia, in cui lo spirito cristiano di solidarie-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Londra, agosto 1961. Il Servo di Dio con un gruppo di suoi figli, quando si preparava il progetto per i nuovi edifici di Netherhall.

tà e di affetto reciproco permette di superare qualunque differenza di razza, di mentalità o di cultura.

Oltre a ricevere stimoli e mezzi per migliorare la loro preparazione accademica, gli studenti sono invitati a mettere le loro capacità a disposizione di altre persone: sono nati così l'aiuto a Club giovanili e la collaborazione in attività di assistenza ad anziani, poveri e malati. Questo spirito di servizio, che tanti universitari hanno messo in atto durante la loro permanenza a Netherhall, ha contribuito a far sì che molti di loro, non cristiani, siano arrivati a conoscere Cristo; alcuni si sono convertiti alla Chiesa cattolica, altri hanno voluto partecipare alle iniziative di apostolato in Gran Bretagna o in luoghi assai diversi, come il Giappone, la Nigeria, il Kenya, Hong Kong e la Malaysia.

Quando, finiti i loro studi, i residenti ritornano ai loro Paesi d'origine, molti mantengono i contatti con Netherhall. Nelle loro lettere, o quando visitano nuovamente la Residenza, non dimenticano mai di esprimere profonda riconoscenza per gli anni che vi hanno passato e per l'esperienza che li ha portati a scoprire la grande novità del messaggio cristiano, convivendo con altri universitari. **E' la convivenza** — affermava monsignor Escrivá — **che forma la personalità; nella convivenza ciascuno impara che, per poter esigere il rispetto della propria libertà, deve saper rispettare la libertà altrui [...]. I talenti personali debbono essere messi al servizio degli altri, altrimenti servono a ben poco. Le opere apostoliche che l'Opus Dei ha creato in tutto il mondo sono sempre al servizio di tutti: perché sono un servizio cristiano** (3).

(1) *Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 56.
(2) *Scottish Catholic Observer*, 23 aprile 1982.
(3) *Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 84.

Hanno scritto

È RITORNATO ALLA VITA

Un nostro figlio di diciott'anni è stato investito da un'auto; il conducente si è dato alla fuga, lasciandolo per la strada con una frattura cranica. L'abbiamo portato in ospedale e ci hanno detto che sarebbe stato impossibile salvarlo. Comunque lo avrebbero operato per comporre le fratture. Poi ci hanno detto che non era stato possibile estrarre tutte le schegge ossee dal cranio (erano molte); inoltre aveva un edema polmonare, ma questo non lo avrebbero curato perché in ogni caso sarebbe morto. Lo hanno ricoverato nel reparto di terapia intensiva, in coma profondo, senza reazioni vitali, aspettando la sua morte da un momento all'altro. Io non ho mai creduto che nostro figlio sarebbe morto.

Ci siamo rivolti a un sacerdote perché gli amministrasse l'Estrema Unzione. Così è stato fatto. Nel suo letto ho messo una immaginetta di monsignor Escrivá.

Si aspettava la sua morte fra il quinto e il decimo giorno, ma quando il medico lo ha visitato, si è accorto che le sue reazioni vitali cominciavano a rispondere. Uno dei medici dell'*équipe,* non credente, quando lo ha visto, ha detto: «Mi dica dove vive questo monsignore, perché voglio scrivergli per dirgli che ha fatto un miracolo».

Ma non è finita qui. Nostro figlio è rimasto in coma ventisei giorni. Quando cominciava a svegliarsi lo hanno portato nella sua camera, interrompendo l'alimentazione intravenosa e dandogli subito una prima colazione, che egli ha preso. Mi hanno anche detto che avrebbe avuto bisogno di un rieducatore che gli insegnasse a parlare, perché non sarebbe stato in grado di farlo; eppure, non appena mi ha visto, mi ha chiamato: «Mamma!». Mi ha detto anche come si chiamava, quanti anni aveva, dove viveva e persino il numero di telefono. Due anni dopo è ritornato in ospedale per la cranioplastica. Otto giorni dopo è ritornato a casa e dopo un mese ha ripreso gli studi di Magistero, superando l'anno con buoni voti.

Questo è un miracolo multiplo che monsignor Escrivá ha fatto a nostro figlio, che era morto ed è ritornato alla vita.

Scrivo questa testimonianza come dimostrazione di gratitudine al fondatore dell'Opus Dei e perché serva per la sua Causa di Beatificazione.

P.G.A., Santiago de Compostela (Spagna)

SI CONVERTE TUTTA LA FAMIGLIA

In maggio ho fatto un pellegrinaggio a una cappella della Madonna insieme con una signora mia amica, la quale mi ha raccontato che il padre di una mia ex alunna era gravemente malato e poteva morire in poco tempo.

Abbiamo deciso di portare al malato un'immaginetta di monsignor Escrivá e una copia del Notiziario, pur sapendo che né lui né alcun altro della famiglia erano cristiani. Così abbiamo fatto, suggerendo che l'immaginetta di monsignor Escrivá fosse messa sotto il cuscino; intanto la mia amica e io ci siamo proposte di domandare la sua conversione attraverso l'intercessione di monsignor Josemaría Escrivá.

Passati due o tre mesi, la stessa amica mi ha telefonato. Il malato era morto due giorni prima e il funerale era stato celebrato nella chiesa cattolica della città in cui viveva. Aveva ricevuto il battesimo il giorno prima di morire.

«È stata l'intercessione di monsignor Escrivá!», ha esclamato per due volte la mia amica, e mi ha spiegato che tutto era stato fatto per volontà espressa del malato che quel giorno era ancora perfettamente lucido.

Quando sono andata a fare le condoglianze alla vedova e ai figli, sono rimasta sorpresa dall'allegria che si respirava nell'ambiente. Nella camera ardente — allestita secondo lo stile del paese, il Giappone —, accanto alla fotografia del defunto c'era una croce d'argento e un libro di preghiere; nel

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

salottino, un'immagine della Vergine Santissima. Mi spiegarono che il malato, da quando aveva ricevuto l'immaginetta di monsignor Escrivá, la teneva sempre sotto il suo cuscino, e quando cambiavano la biancheria del letto verificava sempre con la mano che l'immaginetta fosse al suo posto.

Inoltre, la grazia non aveva toccato solo quell'anima: la moglie, la figlia con i suoi bambini, e la nuora avevano deciso di ricevere l'istruzione necessaria al Battesimo. A giugno di quest'anno la moglie ha ricevuto il Battesimo, e gli altri continuano la preparazione e la dottrina per riceverlo.

A.M.B., Ashiya (Giappone)

PRIMA CHE FACESSE BUIO

Stavo facendo un'escursione sciistica con alcuni amici; mentre scendevo, da solo perché mi ero attardato a sistemare lo zaino, sono caduto scompostamente per alcuni metri nella neve. Quando ho fatto per rialzarmi mi sono accorto di aver perso un pezzo dell'attacco di uno sci: era stata questa la causa della caduta. Ho fatto per muovermi, ma era impossibile camminare trattandosi di neve fresca nella quale si sprofondava sino all'anca; allora ho provato a chiamare gli altri, ma non erano più in grado di sentirmi essendosi ormai allontanati troppo, inoltre mancava poco al tramonto e il luogo dove avevamo lasciato la macchina era ancora molto distante. Cominciai a cercare affannosamente il pezzo dell'attacco, ma le speranze di trovarlo in quel mare di neve tutta smossa dalla caduta erano nulle. Decisi di raccomandarmi a monsignor Escrivá. Recitai la preghiera dell'immaginetta e mi rimisi a cercare: appena infilai la mano nella neve urtai un oggetto metallico che risultò essere il pezzo mancante. Con questo potei portare a termine la discesa arrivando prima che facesse buio.

G.S., Torino

DOPO UNA NOVENA

Mia figlia aveva un impiego molto buono, però gli uffici in cui lavorava erano molto lontani da casa nostra: tutti i giorni impiegava tre ore di macchina per andare e tornare. La sera era stanchissima.

Mi sono decisa allora a fare una novena a monsignor Escrivá, andando per nove giorni a pregare sulla sua tomba. Il nono giorno mia figlia veniva assunta da una casa editrice che ha la sede a venti minuti da casa.

Data la difficoltà che oggi hanno i giovani per trovare lavoro, lo considero un miracolo e invio questa lettera come testimonianza. Invio anche un donativo.

I.C., Roma (Italia)

VELENO SENZA EFFETTI

Qualche tempo fa sono venuto a sapere, da una telefonata di mia madre, che una mia zia di quasi 75 anni era stata ricoverata in ospedale, nel reparto di rianimazione, per un avvelenamento. Mi sono recato subito all'ospedale e lì ho appreso dai miei cugini i particolari. Mia zia era solita prendere, la mattina presto, una bustina di sali inglesi in un bicchiere d'acqua. Quella settimana il farmacista le aveva dato per errore, anziché le solite medicine, delle bustine, simili nella confezione, di acido borico, che se ingerito è un veleno ad azione lenta ma molto potente. Mia zia non si era accorta dell'errore e quella mattina aveva preso in un bicchiere d'acqua l'acido borico. Questo avveniva alle 5 di mattina. Verso mezzogiorno aveva cominciato a sentirsi male; verso l'una si era per caso scoperto l'errore del farmacista e, sentito il medico, mia zia era stata portata all'ospedale, dove giungeva alle due del pomeriggio. La prima risposta che avevano dato i medici era che, dato il tempo trascorso e l'inutilità di fare una lavanda gastrica, era persino inutile ricoverarla: nel giro di due giorni sarebbe morta. Dietro le insistenze dei parenti, l'avevano ricoverata nel reparto di rianimazione e sottoposta a due dialisi. Appena arrivato, ho distribuito immaginette per la devozione privata a monsignor Escrivá, che peraltro i miei parenti già conoscevano e stavano pregando. La mattina seguente sono tornato portando una immaginetta con reliquia, che è stata subito messa accanto a mia zia.

Dopo tre giorni i disturbi erano scomparsi, e non si manifestava nessuno dei sintomi previsti: insufficienza renale, blocco epatico, coma. Al quarto giorno i medici hanno consentito che uscisse dal reparto di rianimazione e fosse ricoverata in una clinica, sotto controllo del primario del reparto. Dieci giorni dopo le condizioni di mia zia rimanevano ottime. Le analisi mostravano che nessun organo aveva subito danni e che non vi erano più tracce di acido borico, per cui mia zia ha potuto lasciare la clinica e tornare a casa. Il primario era molto meravigliato; quando l'ha dimessa le ha detto: «Lei deve andare ad accendere un cero alla Madonna».

Mia zia e tutti i parenti sono convinti che si è trattato di un favore di monsignor Escrivá; mia zia ha detto che la prima cosa che farà appena potrà uscire di casa sarà andare a ringraziare sulla tomba del fondatore dell'Opera.

F.A., Roma

RITORNA AI SACRAMENTI

Un giorno mi sono resa conto che era ormai tardi: uno dei nostri figli si era andato allontanando dalla fede e da noi. Frequentare certi amici lo aveva unito sempre più a una setta.

Mio marito e io eravamo sbigottiti, non sapevamo che cosa fare ed eravamo molto preoccupati di non aver notato in casa questa trasformazione profonda e decisiva di nostro figlio.

In questa situazione abbiamo deciso di fare una novena a monsignor Escrivá. Il Signore ha ascoltato la nostra preghiera: erano appena trascorse due settimane dalla novena quando nostro figlio parlò con un sacerdote e ricevette i sacramenti: non li frequentava da quasi tre anni.

A.R., Rheinbach (Germania)

DOPO TRENT'ANNI

Pregiatissimi signori,

Mi permetto di rivolgermi a voi per domandarvi, per favore, di pubblicare sul Notiziario quanto segue:

Accanto a casa mia c'è una cartoleria dove ho l'abitudine di andare spesso perché la padrona è amica mia. Siccome sa che mi piace molto leggere, giorni fa mi ha dato un Notiziario con la fotografia di monsignor Escrivá, perché leggessi i miracoli che faceva.

Li ho letti tutti e poi ho recitato la preghiera chiedendogli una grazia.

Dopo due o tre giorni che pregavo monsignor Escrivá, mi è accaduta una cosa. Ho sentito un grande desiderio di fare una confessione generale. Devo dire che erano trent'anni che non mi confessavo. Mi sono confessato, e devo tutto a monsignor Escrivá che ha fatto il miracolo.

Molte grazie a questo santo Servo di Dio.

C.V., Albacete (Spagna)

* * *

In un convento del mio paese una religiosa anziana soffriva da molto tempo di una malattia alle gambe che la faceva soffrire molto; si era sottoposta a trattamenti in vari ospedali, ma senza risultato.

Un giorno mi parlò della sua lunga malattia e delle sue sofferenze; allora io cominciai una novena al mio amato santo monsignor Josemaría. Dopo pochi giorni le feci visita e le domandai dei suoi dolori; mi disse che il dolore era scomparso e che non aveva più nessun sintomo della malattia.

Questa stessa religiosa aveva anche un altro problema: vedeva in modo confuso e dopo alcuni controlli medici le avevano prescritto un cambio di occhiali; però dopo cinque mesi non migliorava. Cominciai a pregare il nostro monsignor Josemaría ed essa ritornò a vedere bene. Ora può leggere e scrivere senza bisogno di aiuto. Dopo questi due fatti ritiene che non ci sia nulla di più miracoloso di queste due guarigioni.

Ch. B., Singh Nagar (India)

* * *

Da più di vent'anni avevo sul dorso come un neo di color nero che cresceva lentamente e che a volte mi faceva sentire un gran dolore in questa parte infiammata. All'ospedale oncologico mi avevano dissuaso dall'estirparlo.

Dopo un certo tempo il neo era cresciuto notevolmente e mi faceva molto più male. Cominciai a pregare Dio per l'intercessione di monsignor Escrivá. Pregavo la mattina e la sera. Un mese dopo, durante un bagno, notai che la parte gonfia era diminuita e si era appiattita. Avevo promesso che se Dio avesse voluto ascoltare la mia preghiera e il neo si fosse ridotto, avrei scritto per ringraziarlo.

Oggi, con il cuore pieno di gratitudine, vi comunico che il neo si è essiccato e la macchia è quasi scomparsa, senza nessuna medicina, in cinque mesi. Molte grazie ho ottenuto da Dio tramite monsignor Josemaría. Ho distribuito a molte persone malate le immaginette con la preghiera di monsignor Josemaría Escrivá.

H.B., Poznań (Polonia)

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Ero un ragazzo provato terribilmente nel corpo e nello spirito, perché da alcuni anni percorrevo il tunnel della droga, la mia solitudine mi allontanava sempre più dall'affetto dei miei cari e ancor più dalla fede, ripudiando tutto ciò che richiedeva sacrifici e umiltà.

Quante lacrime versate, quante preghiere rivolte col cuore spezzato a monsignor Escrivá!

Finché una sera, dopo l'ennesima ricaduta, mi dissi: ho deciso di smetterla e voglio farcela. Da quel momento le mie preghiere a monsignor Escrivá diventarono colloqui con mio padre e si susseguivano sempre più numerose, così dopo un lungo periodo passato con assistenza notte e giorno, mi sono sentito dire dal dottore: «Per te l'incubo della droga incomincia ad essere un ricordo».

Da quel momento ho ringraziato mille volte monsignor Escrivá per il miracolo ottenuto. Adesso il mondo sorride anche alla mia famiglia ed il lavoro è diventato mezzo per donare felicità al prossimo.

Sono uscito da quella terribile esperienza grazie alla mia forza di volontà, all'amore della mia famiglia, all'aiuto e fiducia del datore di lavoro, ma il merito più grande va alle parole scritte sull'immagine di monsignor Escrivá, donatami con amore.

Vorrei che pubblicaste la mia lettera, non per far conoscere la mia storia, che abbiamo sepolto nel passato, ma per aiutare i ragazzi come me, perché trovino uno stimolo per uscire dal tunnel.

X.X., Italia

* * *

Perché sia pubblicato, le rendo noto che in seguito a una richiesta da me fatta a monsignor Josemaría Escrivá ho ottenuto dal Signore il più grande favore della mia vita, dato che la mia famiglia era sul punto di distruggersi perché mio marito era diventato, da molto tempo, un alcolizzato.

All'inizio pregavo e chiedevo a Dio che lo aiutasse ad allontanarsi dal vizio. Dopo avergli chiesto a lungo che cambiasse modo di vivere e dopo aver molto lottato senza ottenere nessun risultato positivo, giacché non gl'importava né della sua vita né di quella dei suoi figli, arrivai all'amara conclusione che era un caso senza speranza e che l'unica cosa da farsi era separarmi legalmente da lui, cosicché mi rivolsi a un avvocato e iniziai la procedura di separazione.

Tuttavia, mentre erano in corso queste pratiche, arrivò nelle mie mani una immaginetta di monsignor Escrivá e con molta fede recitai la preghiera varie volte; e rimasi stupefatta nel venire a sapere che mio marito avendo deciso di farsi ricoverare in una clinica per sottoporsi a un trattamento medico contro l'alcolismo.

Da allora la mia vita è completamente cambiata, e così quella dei miei figli; la pace è tornata a regnare in famiglia e non mi stanco di ringraziare ogni giorno Dio e monsignor Josemaría Escrivá di aver ascoltato le nostre suppliche, poiché erano stati diciotto anni di sofferenza e di angoscia e pensavamo che ormai non ci fosse più nulla da fare. Ora la fede e la speranza riempiono di nuovo la nostra vita, perché da nove mesi mio marito non assaggia una goccia di liquore, e questo lo considero un vero miracolo.

M.V., Bogotá (Colombia)

* * *

In un momento in cui ero assolutamente avvilito (senza lavoro, malato e con problemi familiari), un amico mi chiese il mio indirizzo senza darmi altre spiegazioni.

Alcuni mesi più tardi ricevetti per posta il Notiziario. Dopo averlo letto con attenzione e interesse, cominciai a recitare con fiducia la preghiera per la devozione privata al Servo di Dio monsignor Escrivá. Io chiedevo a Dio, per l'intercessione del suo Servo monsignor Josemaría, prima di tutto la pace e la gioia interiori, e a poco a poco cominciai a sentirmi più tranquillo. In secondo luogo, cinque mesi dopo, ho ottenuto un lavoro in cui svolgo una funzione direttiva simile alla precedente, ma a condizioni più vantaggiose. Infine, gli altri problemi si sono risolti uno dopo l'altro.

Non posso far altro che attribuire questi favori all'aiuto e all'intercessione del Servo di Dio, al quale continuo a rivolgermi. Per tutte queste cose sto ringraziando. Ora posso cantare: «Benedirò il Signore sempre e dovunque».

Mi piacerebbe ricevere gli altri Notiziari. Grazie.

B.M., Kisangani (Zaire)

* * *

Vivo al quinto piano di una casa senza ascensore. Ho 63 anni e mio marito è diventato cieco quattro anni fa. Quando ritorno dall'aver fatto la spesa, è molto gravoso per me salire le scale. A volte mio marito scende per aiutarmi.

Nell'isolato accanto era in vendita un appartamento con ascensore che, naturalmente, aveva molti aspiranti acquirenti. Io l'ho domandato a monsignor Escrivá con molta devozione e, come altre volte, mi ha ascoltato e ora sono molto felice.

Accludo qui un donativo come aiuto per le vostre necessità.

C.S.A., Valencia (Spagna)

Gli originali di queste relazioni, con i nomi e gli indirizzi dei mittenti, sono conservati nell'Archivio della Postulazione della Causa.

Alcuni scritti sul fondatore e sull'Opus Dei

SALVADOR BERNAL, *Mons. Josemaría Escrivá: Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei.* È la prima biografia pubblicata sul fondatore dell'Opus Dei, e, valendosi di uno stile agile e di un ampio repertorio di testimonianze, soddisfa le esigenze di tutti coloro che, in ogni angolo del globo, hanno espresso il desiderio di conoscere più da vicino la figura, la vita, gli insegnamenti di un protagonista del rinnovamento ecclesiale del nostro secolo. Salvador Bernal, giornalista e docente universitario, ha aggiornato recentemente la sua biografia, aggiungendovi particolari sullo sviluppo dell'Opera dopo la morte di mons. Escrivá, e sul suo Processo di Beatificazione. In appendice si riporta il Decreto che ha aperto il Processo di Beatificazione di mons. Escrivá. (Edizioni Ares, Milano 1985 [3], pp. 408. L. 20.000).

FRANÇOIS GONDRAND, *Cerco il tuo volto (Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei).* François Gondrand, giornalista francese, ha impresso al suo lavoro biografico l'inconfondibile timbro della ricerca sul campo. Chi era Josemaría Escrivá? Perché volle diventare sacerdote? Come nacque l'*Opera* di cui egli stimolò lo sviluppo con eccezionale energia, al passo di Dio? Quali sofferenze e quali consolazioni incontrò nel suo cammino? Ogni risposta scaturisce dai fatti – per lo più quotidiani, discreti, significativi per l'anima che ne fu protagonista – che, a poco a poco, hanno aperto la strada all'Opus Dei nel mondo e nella Chiesa. La narrazione, che segue un criterio cronologico, presenta dunque nel suo svolgersi temporale la storia del fondatore e quella, contemporanea, dell'Opus Dei. (Città Nuova, Roma 1986 [2], pp. 370, L. 18.000).

DOMINIQUE LE TOURNEAU, *L'Opus Dei.* Un membro dell'Opus Dei ricostruisce la storia dell'Opus Dei. Fini, strutture organizzative, mezzi dell'istituzione; origine, impegni, responsabilità dei suoi membri, in una trattazione fondata sulla conoscenza diretta dei fatti e su uno studio approfondito di importanti scritti e documenti, molti dei quali inediti. Un contributo di straordinaria efficacia alla comprensione di una realtà diffusa in tutto il mondo qual è la Prelatura Opus Dei, che la Chiesa ha solennemente chiamato a ricordare a tutti gli uomini che si sono aperti "i cammini divini della terra". (Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1986, pp. 152, L. 9.000).

PETER BERGLAR, *Opus Dei (La vita e l'opera del fondatore Josemaría Escrivá).* Qualcosa di più che un profilo biografico: un tentativo – il primo nel suo genere – di mostrare i risvolti spirituali, culturali, sociali, immediati e a lunga scadenza, della vita e dell'opera di mons. Escrivá sulla realtà contemporanea, della Chiesa e del mondo. Uno studio firmato da uno storico di fama internazionale, e condotto con estremo rispetto della documentazione storica. In poche parole, un quesito essenziale: che cosa vuol dire, per l'uomo, per il cristiano d'oggi, riscoprire la straordinaria forza divina che si nasconde nelle più umili e quotidiane realtà del lavoro, della famiglia, della vita pubblica e privata? Ha scritto mons. Escrivá: «E compresi che saranno gli uomini e le donne di Dio a innalzare la Croce, con gli insegnamenti di Cristo, al vertice di ogni attività umana. E vidi il Signore trionfare e attrarre a sé tutte le cose...». E Giovanni Paolo II, nella Costituzione apostolica *Ut sit*, ha ricordato che fin dai suoi inizi l'Opus Dei "si é impegnata, non solo ad illuminare di nuova luce la missione dei laici nella Chiesa e nella società umana, ma anche a realizzarla nella pratica: come pure si è impegnata a tradurre in realtà vissuta la dottrina della chiamata universale alla santità, ed a promuovere in ogni ceto sociale la santificazione del lavoro professionale e attraverso il lavoro professionale". (Rusconi, Milano 1987 [2], pp. 426, L. 38.000).

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Alcune opere di mons. Josemaría Escrivá

Cammino «Mons. Josemaría Escrivá ha scritto qualcosa di più che un capolavoro: ha scritto attingendo direttamente al suo cuore, e al cuore direttamente giungono ad uno ad uno i brevi paragrafi che formano il *Cammino*. Un codice di santità, è questo, al quale manca tuttavia la rigidezza diffidente di un "codice", nella calda, fraterna indulgenza dell'Autore, nella paterna sollecitudine con cui vede, comprende, corregge, persuadendo e non minacciando» (*L'Osservatore romano*, 24.3.1950). Il libro apparve la prima volta nel 1934 con il titolo *Consideraciones espirituales*. A tutt'oggi le edizioni sono 222 in 38 lingue, per un numero complessivo di 3.488.056 copie.

Il Santo Rosario Libro di meditazioni su ciascuno dei 15 misteri della vita di Cristo e della Vergine che si contemplano nella recita del santo Rosario. La prima edizione castigliana è anch'essa del 1934. Da allora sono apparse 83 edizioni in 18 lingue, per complessive 525.769 copie.

Colloqui con Monsignor Escrivá Riviste e giornali di vario tipo rivolsero domande precise a mons. Josemaría Escrivá per mettere a fuoco i temi di maggior interesse per i loro lettori. Mons. Escrivá rispose per iscritto ed esaurientemente. In questo libro vengono raccolti i testi completi di quelle interviste. La prima edizione è del 1968. Da allora sono state pubblicate 42 edizioni in 7 lingue, per complessive 292.820 copie.

È Gesù che passa Il libro raccoglie alcune fra le tante omelie pronunciate da mons. Escrivá nel suo instancabile lavoro sacerdotale. Costituisce una profonda e suggestiva esposizione di dottrina e di vita cristiana. Nello stile dell'Autore si fondono profondità teologica e chiarezza espositiva. La prima edizione è uscita nel marzo 1973. Sono già apparse 56 edizioni in 10 lingue, per complessive 360.654 copie. La presentazione è di mons. Alvaro del Portillo, attuale Prelato dell'Opus Dei.

Amici di Dio Raccolta di altre 18 omelie, nelle quali l'Autore segue le virtù cristiane come filo conduttore del suo colloquio amichevole con Dio. Il libro, che ha lo stile intimo e immediato del precedente volume di omelie, è apparso nel 1977 e a tutt'oggi ne sono state pubblicate 37 edizioni in 7 lingue, per complessive 266.973 copie. Apre il volume una presentazione di mons. Alvaro del Portillo, attuale Prelato dell'Opus Dei.

La Abadesa de las Huelgas Studio teologico-giuridico. Una ricerca penetrante – condotta sulle fonti e sui documenti originali – su un caso straordinario di giurisdizione quasi episcopale esercitata, in tempi remoti, dall'abadessa del famoso monastero di Burgos. La prima edizione è del 1944; la seconda, del 1974.

Via Crucis Seconda opera postuma di mons. Escrivá, frutto della sua contemplazione delle scene della Passione del Signore. Fu preparata allo scopo di aiutare a fare orazione e a crescere nello spirito di dolore per i nostri peccati e di gratitudine verso Gesù, che ci ha riscattati con il prezzo del suo Sangue. La prima edizione è stata pubblicata nel mese di febbraio del 1981. Sono già apparse 30 edizioni in 10 lingue, per un totale di 231.264 copie.

Solco Nuova opera postuma. «Come *Cammino* [...], *Solco* è frutto della vita interiore e dell'esperienza di anime di mons. Escrivá. È scritto con l'intenzione di incoraggiare e di facilitare l'orazione personale. Il genere e lo stile, dunque, non sono quelli dei trattati sistematici di teologia, benché la sua ricca e profonda spiritualità racchiuda una teologia di alto livello» (dalla *Presentazione* di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1986. Sono state finora pubblicate 23 edizioni, in 6 lingue, per un totale di 265.049 copie.

Forgia Quest'ultima opera postuma "è un libro di fuoco, la cui lettura e meditazione può mettere molte anime nella fucina dell'Amore divino, e infiammarle in slanci di santità e di apostolato, perché questo era il desiderio di mons. Escrivá" (dalla *Presentazione* di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1987. Sono state pubblicate 14 edizioni in 6 lingue, per un totale di 213.319 copie.

Preghiera

per la devozione privata

O Dio, che concedesti al tuo servo sacerdote Josemaría innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di glorificare il tuo servo Josemaría e concedimi per la sua intercessione la grazia che ti chiedo... (si chieda). *Amen.*

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

In conformità ai decreti del Papa Urbano VIII, dichiariamo che con il presente *Notiziario* non si intende prevenire in nessun modo il giudizio dell'Autorità ecclesiastica, e che la preghiera qui pubblicata non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Direttore responsabile: Antonio Livi
Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977 - Sped. abb. post. gr. IV-70%.
Stampa: Tecnografica Milanese – Fizzonasco (Mi)

Ringraziamo per le numerosissime lettere che ci pervengono. Esse testimoniano la devozione privata con cui tante persone, in tutto il mondo, pregano Dio nostro Signore avvalendosi dell'intercessione di monsignor Escrivá. In questo *Notiziario*, per esigenze di spazio, si riproducono soltanto brevi brani di alcune lettere, che riferiscono fatti importanti o episodi di semplice quotidianità. Desideriamo anche ringraziare qui – essendo palesemente impossibile farlo individualmente – per tutte le elemosine che ci vengono inviate al fine di collaborare alle spese di edizione e di distribuzione di questo *Notiziario*, e di aiutare lo sviluppo delle iniziative apostoliche promosse dall'amore per le anime di monsignor Josemaría Escrivá.

Questo *Notiziario* viene distribuito gratuitamente. Chi lo desidera, può sostenerne la pubblicazione e la distribuzione, inviando la sua offerta a: *Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia*, via Alberto da Giussano, 6 – 20145 Milano.

Le offerte possono essere fatte a mezzo conto corrente postale n. 10746204 intestato a «Notiziario Josemaría Escrivá de Balaguer», 20145 Milano, via A. da Giussano, 6.

Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci nomi e indirizzi di persone che gradirebbero questo *Notiziario* o le immaginette con la preghiera per la devozione privata.

NOVEMBRE 1988

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei